Anno XXIX — Venerdì 27 Ottobre 1876 — N. 240.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Durante il periodo Elettorale la GAZZETTA si vende a centesimi 5

A comodo di quegli elettori che desiderano di firmare l' indirizzo col quale si propone a candidato del I.° Collegio di Ferrara il PROF. GIOVANNI MARTINELLI, si avverte che rimane depositata una copia di questo indirizzo, nel nostro Ufficio, fino a tutto Venerdì prossimo venturo.

L' OPPOSIZIONE

È avvenuto nella lotta presente un fenomeno strano, che è il riflesso degli avvenimenti politici che si svolsero in Italia dal 18 marzo sino ad oggi.

Ordinariamente è l' Opposizione che attacca e il Ministero che si difende; l' Opposizione che appassiona la lotta, e il Ministero che cerca di renderle serena, perchè si deve desiderare, se ha la coscienza della giustizia della sua causa, di essere imparzialmente giudicato. La regola inoltre è che la lotta cominci calma, e si vada infervorando più tardi. Questa volta invece siamo nelle eccezioni. La lotta è cominciata aspra, violenta, e più tardi invece è divenuta più serena, non per gli sforzi del Ministero, ma bensì per opera dell'Opposizione. È l'Opposizione che invoca la discussione calma, e lascia le passioni ringhiose alla porta delle sale, ove fa sentire la sua voce. Il ministro dei lavori pubblici, Zanardelli, ha incominciato a fare una polemica irta di pericoli, ha parlato imprudentemente dei meriti del Mezzodì d' Italia; ha pronunciato in tutti i banchetti che gli furono prodigati in Italia, frasi sdegnose ed ingiuste all' indirizzo del partito moderato, e dichiarazioni d'amore agli elettori meridionali. Lo stesso presidente del Consiglio, sebbene in una sfera più elevata, ha anch' egli, nelle sue polemiche, oltrepassato spesso i confini del giusto.

Se i ministri avevano preso questa intonazione, si può agevolmente immaginare a che dovettero trascendere i loro giornali. Il partito moderato, vinto, anzi proclamato morto, senza possibilità di risurrezione, fu attaccato con quell' acrimonia e con quella energia colle quali si sogliono combattere i vincitori o almeno i risurrettori. E se la destra voleva difendersi, era un coro di strani apostoli di prudenza e di temperanza, i quali le scagliavano contro le più irose invettive, perchè anche la destra, come l' animale della favola, si credeva lecito di respingere gli attacchi :

> Cet animal est très mechant
> Lorsqu' on l' attaque, il se defend!

Dall' altra parte l' irritazione della destra sarebbe stata spiegabilissima e naturale. Giunta faticosamente alla meta che vagheggiava da tanto tempo; percorse le tappe gloriose dell' indipendenza e della libertà; proclamata l' unità a Roma; offerto al mondo lo spettacolo incredibile del Papa in Vaticano, e del Re a pochi passi di distanza nel Quirinale; sciolte le più gravi e intricate questioni, che parevano insolubili ai più acuti uomini di Stato, certo col concorso di combinazioni fortunate, perchè senza queste sarebbe stato impossibile fare quel che si è fatto; un nemico ancora restava da combattere, e questo nemico era il disavanzo. Ma anche questo grande pericolo fu finalmente superato. Il pareggio fu annunciato, e il giorno della grande vittoria fu pur quello della grande sconfitta. Un partito in queste condizioni poteva essere aggressivo ed amaro, e le sue amarezze avrebbero potuto trovare una scusa.

I partiti politici non hanno infatti le abitudini dei santi, i quali, quando hanno compiuto la loro missione sulla terra, invocano il congedo da Dio, intuonando il *Nunc dimitte servum tuum.* I partiti politici, quando credono di aver raggiunto il bene del loro paese, non hanno questa abnegazione, e vorrebbero riposare sul letto della loro gloria, anzichè andarsene per lasciarlo agli attivi avversarii, o agli amici infidi. Ma in questo caso il congedo non chiesto veniva dato dalla Camera colla fretta, colla quale si caccia di casa un cattivo servitore. Coloro che nelle questioni di riordinamento amministrativo e finanziario erano stati ostacolo incessante, uniti ai destri della vigilia, che forse prevedevano eventi diversi da quelli che poi si verificarono, si fecero eco del malcontento vago del paese, che dalla realtà del *bene* passò ad apprezzare il *meglio* ipotetico, e vinsero.

I vincitori, non potendo negare i beneficii ottenuti col pareggio, osarono rimproverare i vinti perchè leggi fatte tra mille difficoltà banno mende che possono essere tolte, e perchè se si è fatto il pareggio, non si sono lasciate anche le riserve! E non si ricorda che il disavanzo era salito sino a 400 milioni, e che era così difficile distruggerlo completamente in un paese, ove tutto era in questione, ove, oltre l' indipendenza, la libertà e l' unità, c' erano da fare spese ingenti e necessarie per lavori pubblici, e con una Opposizione che aveva tanto viva ripugnanza a creare imposte, quando era corriva a decretare spese!

Tutto ciò è ingiusto e acerbo, e poteva far prevedere che i capi dei vinti sarebbero discesi nell' arena col fiele sulle labbra, invocanti il diritto di rappresaglia, decisi a non risparmiare gli avversarii come non furono risparmiati, e a creare tutti gli imbarazzi sul loro cammino, pagando colla stessa moneta colla quale erano stati pagati.

Ma invece non avvenne nulla di tutto ciò. L' amarezza fu sentita più dai gregarii che dai capi, e mentre i capi del Ministero, argomentando dalla loro indole a quella dei loro avversarii, cercavano di rendere più facile la difesa, esagerando nell' offesa, venne la parola calma e serena dell' on. Sella a Cossato, che fu un vero raggio di luce che ha illuminato una situazione che si cercava ad ogni costo di intorbidare, ed ha posto in fuga le ree passioni che erano eccitate nei banchetti ministeriali.

Tanta equanimità basterebbe a dare il saggio della superiorità d'un partito sull' altro, se anche altre prove non ci fossero. Il popolo ateniese scacciò Aristide perchè era stanco di sentirlo chiamare il giusto ma Aristide non si sdegnò, e Sella che citò Aristide, ne seguì anche l' esempio. Egli mostrò coi fatti di subordinare all' amore della patria le passioni di partito, e poichè non poteva aver fiducia nei ministri attuali, invitò l' Opposizione a serrare le file per invigilarli e impedir loro di essere tratti a rimorchio dai troppo compromettenti loro *amici.*

La disfatta del partito moderato ci ricorda un' altra disfatta famosa, ed è quella del glorioso Ministero *whig* del Re Guglielmo III d' Inghilterra, del quale faceva parte uomini come Somers e Montague. Quando quel Ministero salì al potere, trovò l' Inghilterra nella più terribile delle posizioni. Alla guerra colla Francia si aggiungevano i tradimenti interni, le congiure delle fazioni, il credito era scosso, e il paese era oppresso da una spaventevole crisi monetaria. Tutti questi pericoli furono vinti. Fu fatta la pace, furono domate le congiure, ristabilito il credito, la crisi monetaria superata e cominciò allora quell' era di prosperità che fece dell'Inghilterra una nazione così potente.

Il Ministero *whig* avrebbe dovuto allora ottenere il frutto dei suoi servigii, ma così non fu. Nacque una reazione specialmente contro Montague, il fondatore del banco d' Inghilterra, quello che aveva risolto la questione monetaria, e salvato il paese dalla più terribile delle crisi. Montague fu assalito con tal virulenza, che non potè frenare l' ira, fu minacciato di citazione a comparire come accusato alla sbarra dei Comuni, e fu veduto piangere di dispetto. Contro l' illustre ministro stavano anche allora non solo i *tory* ma certi *whig* che dicevano di non essere *tory* ma combattevano i *whig*, precisamente come i nostri *azzurri*, che dicono di non essere di sinistra, ma combattono la destra. I grandi servigii destano le ingratitudini dei popoli come quella degl' individui. In questo caso bisogna lasciar passare la fiumana delle ingiuste passioni, ed aspettare l' era della giustizia, che non può tardare.

L' on. Sella a Cossato ha mostrato di avere questa rassegnazione e questa fiducia, e l' opposizione ha accolto il suo discorso come la sintesi più vera della situazione.

L' esempio del Sella fu seguito dal Maurogonato in un suo discorso così notevole per lucidità, per ordine, per onesta franchezza, per arguzia bonaria e per patriotismo senza ostentazione.

È una completa rassegna, dei fatti più salienti della vita italiana, per opera di un uomo che è in grado

d' intenderli tutti, che è addentro più forse d' ogni altro nella questioni di amministrazione e di finanza, e che è in grado di scendere ai più minuziosi dettagli, senza esser mai costretto a ravvolgersi nelle nebulose della politica, in mancanza di cose buone e giuste da dire. Tanta scienza e tanta esperienza unite insieme danno al discorso pronunciato a Dolo quell' impronta che hanno tutti i discorsi dell' uomo che è riconosciuto forse come la capacità finanziaria più incontestabile che vi sia alla Camera. Egli è un oppositore d' altra parte, al quale nessuno può ragionevolmente rispondere che egli accusa per poter prendere poi il posto degli accusati. Egli ha resistito anche al Re, che voleva farlo suo ministro delle finanze, e vi resisterebbe probabilmente ancora.

Quando un' opposizione si sente interpretata da tali uomini, essa può aspettare, giacchè è convinta che le deve esser resa giustizia.

Intanto l' Opposizione non si trova in così compassionevole condizione come i suoi avversarii affettano di credere. Essa può trovare una certa sodisfazione al contrario, assistendo allo spettacolo che le si para dinanzi. Essa può guardare con un riso di compiacenza i pretesi riformatori all' opera, ed assistere senza gran pena all' imbarazzo dello stesso presidente del Consiglio, che deve conciliare le sue opinioni d' altri giorni sulla riforma elettorale, sul macinato, sulla legge delle garanzie, con quelle che gli sono ora imposte dalle necessità indeclinabili di Governo, e alle palinodie di altri ministri che devono esagerare la loro devozione d' oggi, per compensare i loro sdegni e le loro ripulse d' ieri, e credono di far tutto dimenticare, gridando: *riforme e riforme!* Per l'Opposizione questo è uno spettacolo abbastanza attraente, e dall' altro canto essa non invidia gli allori dell' on. ministro dei lavori pubblici, che gira trionfalmente le Provincie meridionali, a tutte promettendo riparazioni e di tutte professandosi amante vero Lindoro della politica, che canta dichiarazioni d' amore sotto i balconi di tutte le Rosine.

Tutto ciò non può ispirare all' Opposizione la fiducia nel Ministero attuale, ma essa sarà un controllo per opporsi al male, mai un ostacolo per impedire il bene.

L' on. Sella ha detto che quando va a teatro non si accontenta di sapere il titolo dell' opera, ma vuole anche il nome dei cantanti, perchè da questi può indovinare se l' opera sarà cantata bene o male. Ora l' Opposizione divide il concetto del Sella, e non ha fede nell' abilità dei cantanti. Spetta a questi convincere l' Opposizione del contrario; ma una più improba fatica avranno da sostenere, quando vorranno mantenere tutte le promesse che per iscopi elettorali hanno fatto in questi giorni!

Una macchina smontata

—0—

Il giornale dell' onor. Ministro dell' interno, il quale ha un odio speciale contro gli onorevoli Lanza e Bonghi, forse perchè sotto le loro amministrazioni si è tollerato il *libro nero*, ha menato gran chiasso di una lettera, smarrita anni sono dall' on. Bonghi, e venduta ora da un ricattatore volgare a S. E. il barone Ministro.

Su quella lettera si era innalzata tutta una macchina, che doveva stritolare addirittura gli onor. Lanza e Bonghi. Essa aveva dato persino occasione a declamare sulla onestà e sulla moralità della stampa al direttore del *Bersagliere*, lui che fu comperato per 6000 lire dal Ministero dell' interno come si compera una partita di carciofi o di patate sul pubblico mercato!...

La macchina è ora smontata.

È notevole però il sistema seguito dal *Bersagliere*. Con la citazione di alcune frasi tolte a spizzico da una lettera, che aspettiamo ancora sia pubblicata per intero, esso intendeva, foggiandola a suo modo, di trarre in inganno la buona fede del pubblico.

La lettera seguente dell' on. Lanza, calma, dignitosa, e tuttavia tremenda per coloro che ricorrono ad arti così basse onde combattere gli avversarii politici, mette le cose al loro posto e illumina il giudizio del pubblico.

Ecco la lettera:

« Roncaglia, presso Casale, 19 ottobre.

« Preg.mo signor Direttore
della *Gazzetta del Popolo* di Torino,

« Lessi nel suo giornale, in data d'oggi, un articolo riprodotto dal giornale *Il Bersagliere*, dove si accenna con commenti ingiuriosi, false insinuazioni e interpretazioni, ad una lettera che io, alcuni anni or sono, avrei scritto all' onorevole deputato Ruggiero Bonghi, e se ne citano alcune frasi, dalle quali si pretende arguire che dal ministro Lanza si *fece traffico enorme della coscienza di un deputato, e si derise Camera, paese, istituzioni e persino la dignità del Governo!!*

« Io non intendo qui indagare in qual modo e con quali mezzi una lettera privata e confidenziale sia venuta nelle mani del ministro dell' interno, poi sia passata a certi giornali del suo colore politico. Accetto tutta la responsabilità dei miei atti e scritti, anche privati, e non temo che vedano la luce.

« Vengo alla lettera di cui si fa tanto scalpore.

« Sì, io mi ricordo per bene di avere scritto una lettera all' on. Bonghi, credo nell' anno 1871, dove stanno le frasi citate dal *Bersagliere*, e mi sovvengo esattamente dell' oggetto e dello scopo di quella mia lettera che stimo siano stati leciti e onesti.

« L' on. Bonghi fece nel 1871 parte di una Giunta incaricata di preparare uno schema di legge sulle guarentigie del Pontefice, e si occupò particolarmente della compilazione di esso.

« Non mi sovvengo se dopo o prima che questa legge venisse votata e promulgata, egli spontaneamente compilò una dotta monografia di detta legge che fu inserita nel periodico francese *La Revue des Deux Mondes*. A me parve assai utile che quello scritto fosse conosciuto e divulgato tanto in Italia che fuori, onde si conoscesse bene lo spirito di quella legge, cioè le serie guarentigie d' indipendenza e di sicurezza che dava al Pontefice e alla cattolicità.

« Stimai che questo sarebbe anche stato un buon mezzo per calmare le sincere inquietudini che la caduta del potere temporale del Papa aveva suscitate.

« Pregai perciò l' onorevole mio amico Bonghi di voler fare una ristampa e credo pure una traduzione in italiano del dotto suo lavoro a fine di diffonderlo più che fosse possibile, e così fu fatto. Ma ci voleva una spesa di due o tre mila lire, se ben mi ricordo; soggiunsi quindi nella stessa lettera, che non s' impensierisse della spesa, che il ministero vi provvederebbe; espressi questo pensiero con una frase faceta dicendo poco presso: *fa pure la spesa che babbo pagherà.*

« Questa è la spiegazione dell'arcano di quella lettera che ispirò tanto orrore all' anima candida dell' attuale ministro dell' interno e al suo giornale. Questa è la terribile spada di Damocle, ch' egli tiene sospesa sul mio povero capo!

« Per quanto io sia creduto ingenuo comprendo ancora che tutto questo affettato orrore, tanto questo supposto scandalo d' inaudita, enorme corruttela, non è altro che una macchinetta da guerra, una piccola bomba all' Orsini scagliata nel campo elettorale contro candidati invidi e odiati.

« Ma non ostante la nota abilità ed esperienza della mano che la fabbricò e la scagliò, io non mi commovo nè temo il colpo fatale.

« Vivo sicuro che nessun mio scritto, o pubblico o privato, possa offendere il mio carattere d' uomo onesto e di cittadino amante della patria. La pubblicità non mi fa paura: che anzi la desidero, ma intera e non a spizzico. L' opinione pubblica giudicherà da qual parte stia la lealtà e la buona fede.

« *Suo devot.* G. LANZA.

D. S. Erano già composte le parole che precedono la lettera quando abbiamo letto in proposito una lunga filastrocca del *Bersagliere*, che ieri sera, appunto per questo, è uscito assai tardi.

A stringere, se anche l' on. Lanza ha avuto il torto di scrivere una lettera bernesca, non si riescirà mai a persuadere il pubblico che sia per un uomo di Stato un delitto il pagare le spese di lavori fatti nell'interesse del paese. È facile però persuaderlo che quando un ministro dell' interno, per vendetta contro un avversario politico, ricorre a così meschini e volgari petegolezzi, vien meno alla serietà ed alla dignità propria.

Guardate chi parla di moralità della stampa! E crede l'on ministro che proprio non sappia nessuno che ha comperato per seimila lire il signor Turco per metterlo alla direzione del *Bersagliere* da scrittore che era nel *consortesco Fanfulla?* E crede che proprio non sappia nessuno che ne mandò persino a pagare i debiti da un usciere del Ministero in livrea?

Eh, via... quando si pagano sul tesoro dello Stato tre mila lire ad una signorina garbata come Fanny Lear, e quando si comprano i *turchi* a sei mila lire l' uno, si può bene tollerare se gli avversari hanno speso qualche migliaio di lire per la diffusione di idee utili e giovevoli all' intero paese.

Sono guerre al coltello, che tutto al più si potrebbero scusare in noi che siamo alla opposizione; ma che sono veramente indegne di un ministro. È inutile che il *Bersagliere*, il quale è pagato per farlo, si spolmoni a dire che sua eccellenza il ministro dell' interno in tutto questo *can-can* non entra per nulla.

Giuseppe Turco, degno del *Bersagliere* come il *Bersagliere* è degno di lui, si reca tre o quattro volte al giorno al palazzo Braschi e fa persino da usciere a S. E. il Ministro.

L' onorevole Nicotera si è voluto vendicare del *libro nero!....* Però i maligni sostengono che se la pagina che lo riguarda di quel libro venisse alla luce, il pubblico potrebbe di leggieri persuadersi che la vendetta è stata proporzionata e meschina!

(Cittadino Romano).

Notizie Italiane

ROMA — Ieri gli ambasciatori di Inghilterra e di Russia si sono recati al palazzo della Consulta ed hanno avuto un lungo colloquio con l' onorevole ministro degli affari esteri.

— Quest' oggi l'onor. Depretis è partito per Torino, ove si reca a conferire con S. M. il Re.

Varie sono le voci intorno a questo impreveduto viaggio del presidente del Consiglio dei ministri. Vi è chi afferma, scrive il *Cittadino Romano*, che S. M. il Re abbia mandato appositamente a Roma il general Medici per invitare l' onorevole Depretis a recarsi a Torino, desiderando avere con esso un colloquio sugli affari della politica estera.

Vi è del pari chi ritiene che l' onorevole Depretis si reca a Torino per conferire con S. M. il Re circa la probabilità di modificazioni ministeriali.

Sembra difatti che il dissenso tra l' on. Nicotera e l' on. Depretis sia giunto ad un limite estremo.

Gli scandali e le violenze elettorali elevate a sistema dall' onor. ministro dell' interno, avrebbero talmente disgustato il Presidente del consiglio, da indurlo, malgrado la indecisione e la mitezza apparente dell' animo suo, a pensare a qualche serio provvedimento.

— Il *Bersagliere* di ieri sera seguita a pubblicare l' elenco delle candidature ufficiali del ministero dell' interno. Rispondendo poi alle critiche della stampa di ogni colore, ed al sospetto che il contegno dell' onorevole Nicotera sia disapprovato dall' onorevole Presidente del consiglio, il *Bersagliere* dice rozzamente che il ministro dell' interno è tal uomo da non ricevere lezioni da chicchessia, cioè, nemmeno dall' onor. Depretis.

— Il conte Greppi, ministro d' Italia a Madrid, è oggi partito da Roma per il suo posto.

— Ieri sera nei circoli finanziarii si avevano buone notizie sulla questione d'Oriente. Correva voce che la Turchia avrebbe accettato le condizioni dell' *ultimatum* della Russia.

Notizie Estere

AUSTRIA-UNGHERIA — Si ventila nuovamente la questione di un comune intervento militare con la Russia.

SERBIA — Al Principe fu nel battesimo imposto il nome di Alessandro.

I turchi ripresero Siliegovaz.

ROMANIA — L' armata proclamerà, domenica, Carlo Re di Rumenia.

TRENTO — Corre voce in Trento, che il governo austriaco intenda di pubblicare prossimamente il decreto, con cui si mette *tutto il paese in istato d' assedio.*

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 Ottobre conteneva:

R. decreto che destina il patrimonio della disciolta Confraternita di S. Rocco nel Comune di Arce alla fondazione di una cassa di prestanze agrarie a pro degli agricoltori poveri e meno agitati.

R. decreto che erige in luogo morale lo spedale d' infermi sotto il titolo di *San Giovanni di Dio* e *Sant' Isidoro*, nel Comune di Giarre (Catania).

IL MINISTERO PROGRESSISTA
e il Sindaco di Ferrara

Pare che il signor Ministro dell' interno si studii di contraddire in ogni giorno e in ogni parte d' Italia alle dichiarazioni, ai progetti, alle promesse contenute nel programma di Stradella. Non potrebbe tornar più evidente l' urto tra le parole del ministro Depretis e i fatti del ministro Nicotera, e l' accordo dei due ministri proclamato dalla stampa ministeriosa ci dà serio motivo di temere che tutto il programma progressista colle sue magniloquenti espressioni, altro non sia che l'orlo liberale del vaso preparato ad arte nell' occorrenza delle Elezioni, per nasconderne il fondo.

Il Presidente acclama alla indipendenza degli impiegati; e il Collega dell' Interno, sopra le tavole di proscrizione ammanitegli dalle locali Associazioni Democratiche, colpisce di immeritate destituzioni e di rovinosi traslochi i più benemeriti funzionari. Il Presidente respinge ogni ingerenza governativa elettorale, gridando che *lascierà passare la volontà del paese.* Anche l'onorevole Ministro dell' Interno lascia passare la *volontà del paese* ma dopo averne rovistate le valigie, e facendola accompagnare per precauzione dai suoi carabinieri; la *volontà del paese*, cammina sopra una via seminata a larga mano di onorificenze, di promozioni, di grazie, di amnistie; un *Bersagliere* le guida i passi inalberando uno stendardo di candidature progressiste...... *governative* dettate dal palazzo Braschi; i prefetti le fanno corteggio impedendone i deragliamenti. La volontà del paese è dunque assicurata nelle prossime elezioni di fronte al Nicotera, nel modo stesso con cui nel dogma cristiano il libero arbitrio dell' uomo, davanti alla volontà onnisciente d'Iddio.

Ma v' ha qualcosa di più seriamente sconcordante tra il programma di Stradella e la sua interpretazione per parte del ministro dell' Interno. Come risponde questi alle promesse del più ampio decentramento, e della emancipazione dei Comuni dalla ingerenza Governativa? Sciogliendo in pochi mesi tanti Consigli Comunali quanti forse non ne sciolsero i Ministeri passati in 16 anni! E come si mette fin d' ora in opera il disegno di legge, annunciato dal Depretis, col quale si lascia la nomina dei Sindaci alla elezione dei rispettivi Consigli Comunali?

Ab uno disce omnes.

Ferrara manca da qualche tempo di Sindaco; ha rinnovato più volte parzialmente la sua Giunta; e vide funzionare inappuntabilmente a capo del Comune dapprima il prof. Martinelli, poscia il conte Giustiniani, e finalmente il dott. Pareschi che tenne fino ad ora con soddisfazione del Consiglio le redini dell' Amministrazione. Qualche tempo fa una voce rapidamente si sparge, universalmente però non creduta: *Habemus pontificem!* Era scelto il Sindaco!

Donde la notizia? La Prefettura interpellata dichiara di non saperne nulla! La Giunta, nonchè ignara di tutto, non fu neppure interpellata sulla scelta. Per accertare le voci, bisogna ricorrere alla fonte della Società Democratica.

Chi è il Sindaco? Quello forse fra gli assessori che dal Consiglio abbia a più riprese ottenuto splendide testimonianze di fiducia? Oibò! Il neo-Sindaco è il Cav. Anton Francesco Trotti, semplice consigliere. Nè tale è per propria elezione; che anzi più volte si presentò alla gara nelle elezioni totali, della giunta e nelle votazioni di surroga di varii assessori; ma, nonchè l'essere eletto ad assessore effettivo, non giunse *mai* ad avere in Consiglio sufficienti voti per essere nominato assessore supplente!!!

E chi ha proposto la sua nomina al Re, è quello stesso Ministero che proclama alla vigilia delle elezioni dovere il Sindaco essere eletto dal libero voto dei Consiglieri Comunali?

Non c' è che dire. L'onorevole ministro rispetta la volontà dei Consigli Comunali nel modo uguale con cui lascia *passare* la volontà del paese.

Sappiamo che la Giunta Comunale, si è radunata per deliberare in proposito. Le convenienze di questa onorevole Rappresentanza, investita della fiducia del Consiglio e del Paese, fu lesa in modo inusitato nella propria dignità; giacchè si obbliò perfino di interpellarla sulla scelta del proprio capo; nè dubitiamo che la risoluzione che essa sta per prendere non rappresenti i sentimenti dell' intero consiglio.

Concludiamo. Il programma del Ministero è una cosa, e gli atti dei Ministri ne sono un' altra.

Ne vedremo delle altre!

Del resto ci preme di dichiarare che con queste righe noi non intendiamo punto di mettere oggi in quistione la persona del Sindaco neo eletto che ci converrà giudicare, prima dalla sua *linea* di condotta, poi dalla sua opera. Auguriamo frattanto che per la sua nomina, non abbia ad avere alcuna scossa o nocumento la macchina amministrativa del Comune.

ARTI ELETTORALI

Riesce discaro a molti cittadini la chiusura del nostro Comunale Teatro, e maggiormente duole tal cosa ad una rispettabile classe di operai che durante le così dette stagioni teatrali ricavavano alcuni proventi prestando l' opera loro nel teatro stesso. Orbene: anche di questo malcontento hanno voluto giovarsi i così detti democratici per farsene un' arma nelle imminenti elezioni politiche dei due collegi di Ferrara. Essi non possono negare che il professor Martinelli, il quale alle altre sue doti accoppia l' affetto verso le belle arti, non sia stato uno dei più strenui campioni pel mantenimento della *dote* al Teatro Comunale. Susurrano quindi che l' avv. Turbiglio è acerbo oppositore all' apertura del Teatro; ed asseriscono perfino che il Turbiglio, per impedire che si aprisse una nuova discussione favorevole al teatro, abbia finora con arte ritardato la presentazione al Consiglio della relazione affidatagli.

L' insinuazione, con cui si tenta di portare contro al nostro egregio amico la malevolenza dei fautori del Teatro, è degna in tutto del deplorevole sistema dei nostri avversari che ha per stemma: « *all' ultim' ora, tutte le armi sono buone!* » — Noi narriamo succintamente i fatti, con piena cognizione di causa e colla massima esattezza storica; e se mercè questa narrazione (di cui garantiamo la verità) il sasso lanciato contro il prof. Turbiglio ricade sul capo dei nostri avversari, tal sia di loro.

Chi combattè la dote al teatro con grande sfarzo di dottrina e di eloquenza in seno al Consiglio Comunale fu il prof. Ignazio Scarabelli, presidente o qualche cosa di simile dell' Associazione democratica; egli fu avversario accanito al teatro nelle due discussioni che vi furono in Consiglio, e riuscì ad avere con sè, oltre il voto dei suoi colleghi democratici, anche il voto di alquanti altri consiglieri. La stampa nemica di ogni sussidio al teatro fu la stampa democratica. *L'Indipendente* (organo dei nostri avversari) tempestò di molti acerbi articoli i fautori della dote teatrale contro la *Gazzetta Ferrarese* che difendeva invece a spada tratta gli interessi del nostro maggior tetaro.

Gli scrittori dell' *Indipendente* proclamarono ad alta voce nel loro periodico che il voto del Consiglio relativo al teatro era una delle maggiori vittorie del partito democratico!

Quando si fu alla discussione del bilancio, il Consiglio Comunale, prima di deliberare lo stanziamento di una somma pel teatro, affidò ad una Commissione di studiare il modo di liberare il Comune dall' *Amministrazione* del teatro; la Commissione risultò composta dai signori conte Revedin, cav. Navarra, Severino Sani, prof. Martinelli e prof. Turbiglio.

Non crediamo di commettere indiscrezione annunciando fin d'ora che la maggioranza della Commissione si trovò concorde nel proporre un sistema con cui viene ad essere favorito e sussidiato il Teatro, liberando però il Comune da una ingerenza contraria alle sane norme di una pubblica amministrazione. La Commissione nominò a suo relatore il prof. Turbiglio, il quale già aveva annunciata e fatta porre all' ordine del giorno la relazione stessa.

Che poi la relazione non sia stata presentata — è questo un fatto di cui potrebbe dare una conveniente spiegazione il Signor Severino Sani. Questi diede prima la dimissione da membro della Commissione; poi dichiarò di tornarne a far parte; e avendo mancato ad alquante sedute della Commissione fu posto dal Relatore avv. Turbiglio a cognizione delle deliberazioni prese ad unanimità dagli altri 4 consiglieri. In dette relazioni era voto dei Comissarii che mentre si tenterebbe l' attuazione delle loro proposte, il Teatro non dovesse rimaner chiuso contro il desiderio della maggioranza dei cittadini; e si proponeva quindi che in tale frattempo si stanziasse un conveniente sussidio a quella Società di palchettisti o di cittadini che volesse assumersi la impresa dello spettacolo. Il signor Severino Sani non convenne in ciò; onde il relatore dovette riferirne ai suoi colleghi acciò decidessero se per la dissidenza del Sani si dovesse ritornare sulla presa deliberazione.

Questo è il vero ed unico motivo del ritardo sopravvenuto alla presentazione della relazione favorevole al teatro. Dica ora il paese se la colpa è del prof. Turbiglio oppure dei signori della Democrazia.

BIBLIOGRAFIA

IL BEL PAESE, *conversazioni sulle bellezze naturali, la Geologia e la Geografia fisica italiana di Antonio Stoppani, Milano, Ditta Agnelli,* 1876.

Lo STOPPANI, uno de' più grandi geologi, di cui si onori oggi l' Italia, dopo avere pubblicato in tre volumi il corso di Geologia per coloro che si vogliono ammaestrare in questa nobile scienza, nata e progredita maravigliosamente tra noi, ora espone ai giovanetti la geologia e la geografia delle Alpi e dell' Appennino.

Chiunque legge le opere di così valente professore rimane preso da tanta ammirazione, che non sa se lodare più lo scienziato o il letterato. Noi accenniamo questo libro per accendere l' animo de' giovanetti a provvederselo, ed imparare come si tratta la materia delle scienze, e come codeste maggiormente si diffondono, adorne che siano d' acconcia veste. Tali scritture non temono l' ingiuria del tempo e passeranno gloriose alla posterità, finchè durerà l' amore del vero, del buono e del bello.

Sono un cinquecento pagine; ma finita la lettura rinasce il desiderio di tornarvi sopra. E donde ciò? Dalla mirabile corrispondenza dell' argomento con la forma.

Onore e congratulazioni al dotto prof. Antonio Stoppani.

C. G.

Cronaca e fatti diversi

Risposta ad una risposta. — *L' Indipendente* scriveva jeri le seguenti linee che hanno tutta l' apparenza di una comunicazione ufficiosa.

« La Risposta che deve darsi al Cronista del *Corriere Ferrarese* N. 2, è la seguente:

« Il Re ha scelto a R. Sindaco di Ferrara il cav. Anton Francesco Trotti perchè nelle ultime elezioni generali amministrative del 28 Novembre 1875 il Trotti ha ottenuto 1,297 voti.

« Con tale nomina il Re si è inteso di assecondare la volontà dei cittadini. »

Ora, la risposta che deve darsi all' *Indipendente* è questa: alla stregua dei voti ottenuti, il cav. Trotti figura in terza linea nelle elezioni generali avvenute nell' ultimo Novembre; nella terna sottoposta all' approvazione sovrana vi era un candidato che ha riportato poco più della metà dei voti del Trotti.

Ci si permetta poi di protestare, in tale occasione, contro il mal vezzo passato in moda dopo il 18 Marzo, di coprire cioè col nome augusto del sovrano tutti gli atti buoni e cattivi di un ministero responsabile. Siamo forse in Russia?

Ieri erano gli elettori di Bondeno i quali proponendo la candidatura del Comm. Baccarini, scrissero che il Re *affidò i destini della nazione agli uomini di sinistra* CERTO *che miglioreranno le condizioni d' Italia.*

In quel CERTO, dovrebbesi ricercare, una sconvenienete, inopportuna allusione agli intimi sentimenti del sovrano, la negazione, del leale omaggio da parte della Corona ad una situazione logica e naturale emersa dalle vicende parlamentari, se non fosse piuttosto il caso di ridere alle spalle del povero estensore dello scritto. Oggi sono i nostri *progressisti* i quali vogliono coprire col manto regale l' opera del cav. Celestino Reggio e del Barone Nicotera!!

O non avrà mai da venire un po' di vera riparazione per il buon senso?

Ricchezza Mobile. — Dal Ministero delle finanze fu preso un salutare provvedimento.

Il ministro ha ordinato per mezzo della direzione generale delle imposte dirette con circolare del 28 corrente che, per risparmiare vessazioni ai contribuenti, appena una decisione di sgravio di una parte di imposta sia passata in cosa giudicata, gli agenti debbano, nel trasmettere all' intendenza la liquidazione del rimborso, darne pure avviso all' esattore indicandogli l' ammontare delle imposte da rimborsarsi.

Il giuoco del lotto. — Dal ministero delle finanze è stato compilato un nuovo regolamento sul servizio del lotto, da entrare in vigore col 1.° gennaio prossimo.

A facilitare il controllo delle vincite e l' opera degl' ispettori alle ricevitorie, verranno dal 1.° gennaio prossimo, addottati in via di esperimento nuovi bollettari per le giuocate, sui quali verrà indicata a stampa la somma giuocata; per tal modo si farà un primo passo verso il nuovo sistema che, se fosse favorevolmente accolto dai giuocatori, presenterebbe molto maggiori garanzie tanto a vantaggio dell' erario quanto dei giuocatori.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera la drammatica compagnia diretta dall' artista A. Monti esporrà: *Andrea Hoffer* ovvero *Le due Guide* dramma in un prologo e 4 atti, traduzione dal Tedesco. (Nuovissimo).

Mode. — Se per ciò che tocca la pace e la guerra bisogna spinger gli sguardi in Livadia, per ciò che tocca la moda è sempre Parigi che domina.

Da Parigi si minaccia un nuovo ritorno all' assurdo, al brutto, al convenzionale, tanto per cambiare un poco. Si parla assai del ritorno dei cerchi e del crinolino. La presidentessa della Repubblica francese ha di queste velleità! Quel crinolino che vi faceva diventar tante ridicole campane ambulanti, lo accoglierete voi ancora, se tornasse da Parigi? Donne! acconsentireste a diventare stupidamente deformi?

Speriamo di no, quantunque in fatto di mode troppo spesso l' assurdo sia preferito.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
26 Ottobre

NASCITE — Maschi 3. — Femmine 1. — Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Antonelli Silvestro di Ferrara, di anni 58, farmacista, coniugato (carcinoma allo stomaco) — Patrignani Giosuè di Pontelagoscuro, di anni 51, giornaliero, coniugato (pneumonite lenta).
Minori agli anni sette N. 2.

sua maravigliosa farina **Revalenta** *Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. Pietro Canevari,
Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. fr. 2. 50; 1|2 kil. fr. 4. 50; 1 kil fr. 8; 2 1|2 kil. fr. 17. 50; 6 kil. fr. 36; 12 kil fr. 65. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1|2 kil. fr. 4. 50; 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50. c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze fr. 2. 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.°, n. 2, Via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI

Ferrara Luigi Comastri, *Borgo Leoni* N. 17 = Filippo Navarra, farmacista, *Piazza del Commercio*.
Forlì G. B. Muratori — G. Pantoli.
Ravenna Bellenghi.
Rimini A. Legnani e Comp.
Lugo Mamante Fabri.
Cesena Fratelli Giorgi, farm. — Gazzoni Agostino.
Faenza Pietro Botti, farmacista.
Bologna Enrico Zarri — Farm. Veratti detta di S. Maria della Morte.
Modena Farm. s. Filomena — farm. Selmi — farm. del Collegio.
Parma A. Guareschi.
Piacenza Corvi drog. — Farm. Roberti di Gibertini Giovanni — P. Colombi farm.
Reggio Achille Jodi — farm. Negrelli — G. Barbieri.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 26. — *Parigi* 26. — Il *Moniteur* smentisce che Target abbia parlato di rivincita nel suo discorso fatto in Normandia.

Si ha da Madrid che gli arresti fatti in tutta la Spagna siano 126, fra cui 18 generali.

Pietroburgo 25. — Assicurasi che l' assassinio del console ottomano commesso a Tiflis non si deve attribuire a politica.

Semlino 25. — Il Governo serbo è irritatissimo contro Cernaieff e dubita assai della sua capacità militare. La perdita di Siliejovac è attribuita all' incuria di Cernajeff.

Parigi 25 (ore 10.50, sera). — Sui boulevards si fecero i seguenti prezzi:
Rendita francese (3 0|0) 68, 95.
Prestito (5 0|0) 104, 50.
Rendita italiana 69, 35.
Rendita turca 11, 30.
Rendita egiziana 203.

Vienna 26. — Prokeschosten ex ambasciatore a Costantinopoli è morto.

Bukarest 26. — La Camera è convocata pel 2 novembre.

Costantinopoli 26. — Secondo un dispaccio da Tiflis sembra che gli assassini del console ottomano avessero intenzione di commettere un furto. Il Governo russo diede ordini severi per scoprire gli assassini.

È smentito che sieno avvenuti dei tumulti a Prisrene.

Credesi generalmente ad un accordo riguardo all' armistizio.

Ignatieff fu ricevuto dal sultano soltanto in udienza solenne. L' udienza privata è fissata per martedì.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	25	26
Rendita italiana . .	73 80 n	— —
Oro.	21 97	21 97
Londra (3 mesi) . .	27 40	27 40
Francia (a vista) . .	109 75	109 75
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	1930 — n	1930 — n
Azioni Meridionali. .	328 — »	330 —
Obbligazioni » . .	— — »	— —
Banca Toscana. . .	900 — »	— —
Credito mobiliare. .	622 — »	630 — »

BORSE ESTERE

Parigi	25	26
Rendita francese 3 0|0	69 10	68 80
» » 5 0|0	104 60	104 55
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	69 50	69 50
Ferrovie Lombarde .	160 —	161 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	220 —	217 —
» Romane . .	60 —	— —
Obbligazioni lombar.	234 —	234 —
» romane .	227 —	225 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 18	— —
» sull' Italia .	8 1|4	8 3|8
Consolidati inglesi .	94 15|16	95 1|4

Vienna 26. — Rendita austriaca 65 50 — in carta 61 75 — Cambio su Londra 124 45 — Napoleoni 9 96 5

Berlino 26. — Rendita italiana 69 10 — Credito mobiliare 236 —

Londra 26. — 93 5|8 a 1|4 — 69 — a —

Inserzioni a pagamento

Nel negozio di Alaide Barlaam Modista
Corso Giovecca N. 28
e
nel negozio di Carlo Zamboni
Via Borgo Leoni N. 39

trovasi in vendita un grande assortimento di Ghirlande di Cristallo per sepolcri in varie grandezze ed eleganti forme a prezzi che non temono concorrenza.

CONVITTO MACEDONIO MELLONI
IN PARMA

Con Scuole Elementari, Ginnasiali, Teeniche e 1ª Sezione di Commercio

Insegnanti esperti e legalmente abilitati; trattamento civile; ampio e salubre locale; deliziosa villeggiatura sui colli di Arola.

L' amministrazione di questo Collegio si è determinata di usare facilitazioni per gli Alunni di lontane provincie onde averli più studiosi e disciplinati.

La retta varia dalle L. 450 alle 500 annue tutto compreso.

Si mandano i programmi a richiesta.

AVVISO

Il sig. Ercole Parmiani e C. ricevono commissioni per Macchine delle migliori case nazionali ed estere, trebbiatrici; locomobili; pompe centrifughe, macchine per tritare la carne; per insaccare salami; fucine portatili; cinghie; cinghioni di cuojo inglese e svizzero, in gomma, in crine a tessuto inestensibile *a caoutchouc* e tela; crogiuoli in piombaggine o grafite; tubi da vetro per fisica e chimica e da livello di caldaje.

L' ufficio è in via Cortevecchia N. 3, I° piano (Palazzo Bernardi).

SPECIALITES DENTRIFICES DU CERÈLÈB
DR. J. G. POPP.
Mèdecin dentiste de la Cour Imperiale et Royale a Vienne

Impiombatura dei Denti cavi

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico*, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e pelle infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma su i denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Pasta Anaterina pei Denti

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell' alito, e serve oltreciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Polvere vegetabile pei Denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Si vende in FERRARA alle farmacie **Perelli** e **Filippo Navarra** DEPOSITO CENTRALE per l' Italia in **Milano** presso l' Agenzia *A. Manzoni e C.* via Sala, n. 10, e si può avere in tutte le Farmacie d' Italia.

Avvertimento

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo **falsi preparati** dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che **notoriamente portarono con se le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto,** vengo a pregare il p. t. pubblico **voler farmi ricapitare** in tali casi **a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.**

Tutti i miei **preparati d' anaterina** hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell' avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d' una registrata morea; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante **mostra e marca** assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le regioni suesposte sono pronto di spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dr. J. G. Popp.
i. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse 2.

DIEGHI NEMESIO *pirotecnico* avvisa, che in Ferrara Via Corso Porta Po N° 43 tiene un grande assortimento di

Fuochi Artificiali

di tutta novità, tanto per sagre come per divertimenti privati, garantendone la perfetta esecuzione e prezzi limitatissimi.

Fabbrica pure *Fuochi mercantili* il cui listino potrà essere mandato a domicilio a richiesta dei signori committenti.

Nel Negozio di Pietro Dinelli e C.
Via Borgo Leoni N. 23
GRAN DEPOSITO D' OLIO
SOPRAFINO DI LUCCA

di diverse qualità, vendibile all' ingrosso ed al minuto: trovansi pure nel medesimo PASTE DI TOSCANA di scelta qualità.

ACQUA DEI VENTURI

Quest' acqua inventata e fabbricata da ODOARDO ARICI, approvata già dal Consiglio Sanitario di Ferrara, trovasi vendibile al negozio Bresciani, Piazza del Commercio in Ferrara.

Essa ha la proprietà di esercitare la sua azione sul tessuto cutaneo e di agire in modo particolare, come valevole ed energico preservativo contro l'alterazione rugosa della pelle.

PREZZO
per ogni
BOTTIGLIA CENTESIMI
80

Chi desiderasse una o più camere di civile abitazione ed una stalla per due o tre Cavalli, si rivolga in Via Ripa Grande al N. 112.

AVVISO

POMPEO GAETANO ENIDI, di Ferrara, imbalsamatore di animali d'ogni specie.

Esso ha recapito in detta città in tre luoghi, e cioè 1.° presso il signor Luigi Casotti droghiere in via Borgo Leoni N. 42; 2.° nella Tipografia Bresciani posta nella suddetta strada N. 24; 3.° nella casa di sua abitazione, Via Borgo Vado N. 14, dirimpetto all' Asilo Infantile, nei quali luoghi indistintamente saranno ricevute le ordinazioni.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI: solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale** ed **assolutamente puro**, esso e sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°;** e figli di Giuseppe **Bertarelli.**

(2)

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anco completa guarigione. I successi ottenuti colle

PILLOLE ANTIGONORROICHE
DI OTTAVIO GALLEANI DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Climiche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Ooriéans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d' assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4. pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ec. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, **combatte i catarri di vescica,** la così detta **ritenzione d' orina,** la **renella** ed **orine sedimentose.**

Per evitare l' abuso quotidiano di ingannevoli surogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che le vere Galleani** di Milano

Napoli, 3 Dicembre 1873.

Caro Sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorroiche,** ciò che non **potei mai ottenere con altri trattamenti;** aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo **catarroso,** ed anche della **renella,** e che dopo l' uso delle vostre **Pillole,** si l' uno che l' altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
Alfredo Serra, Capitano.

Per comodo e garanzia degli ammalati .. tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — FERRARA Perelli, farmacista - Bortoletti Eliseo - Luigi Comastri - Navarra Filippo, farmacista — CODIGORO G B. Boccato — FORLI G. B. Muratori - Lazzarini Giovanni - Serafini e Schiavi — LUGO Mamante Fabbri — RAVENNA Montanari, farmacista - Bellenghi, droghiere - Aliprandi — RIMINI A. Legnani e Comp - Angelini — CESENA Gazzoni Agostino; Giorgi frat. — FAENZA Pietro Botti, farmacista - Ubaldini Federico, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.